

il Giornale

ANNO XXIX - NUMERO 305

SABATO 28 DICEMBRE 2002

UNA COPIA 1 Euro*

IL GIORNALE • Sabato 28 dicembre 2002

ortopedia

Come sostituire le superfici articolari del ginocchio lesa

FELICITA DONALISIO

La chirurgia del ginocchio ha raggiunto negli ultimi anni traguardi importanti grazie ai notevoli progressi fatti nelle tecnologie degli impianti e degli strumentari, nelle tecniche mininvasive e nella chirurgia assistita dal computer.

Sono così aumentate le possibilità di cura delle diverse patologie a carico di questa articolazione che, insieme all'anca, è quella più colpita dall'artrosi. In particolare l'impianto di protesi si è dimostrato, dopo un periodo di incertezze, un intervento di notevole validità.

L'intervento di artroprotesi di ginocchio si propone di togliere il dolore e di ripristinare la funzione dell'articolazione danneggiata. In genere, questo tipo di impianto viene proposto a pazienti con una forma grave di artrosi del ginocchio con una età superiore ai 60 anni, anche se capita di eseguirlo in pazienti più giovani. L'intervento prevede la sostituzione delle superfici articolari danneggiate. «Nonostante gli standard elevati raggiunti dalla chirurgia protesica del ginocchio, capita, ancora di vedere mal posizionamenti degli impianti, principale causa di fallimento degli interventi, per scollamento e usura precoce delle protesi.

Per ovviare questi inconvenienti oggi, però, ci si può avvalere di sofisticati sistemi computerizzati, come l'OrthoPilot, in grado di integrare e affiancare l'operato del chirurgo e, quindi, di dare maggiori garanzie sul corretto posizionamento della protesi e sulla sua futura funzionalità», segnala il dottor Dario Quattrocchi, primario della divisione II di ortopedia dell'Istituto di cura «Città di Pavia» (Gruppo ospedaliero San Donato).

Il sistema OrthoPilot è composto di una stazione di navigazione formata da un computer, una camera e da sensori che dialogano con quest'ultima attraverso raggi infrarossi. In pratica il siste-

Un sistema computerizzato permette al chirurgo di operare con una precisione elevata. (nella foto l'ortopedico Dario Quattrocchi)



ma permette l'acquisizione, da parte del computer, dei dati relativi all'asse meccanico e anatomico del paziente, la loro elaborazione e la risposta per il corretto posizionamento delle guide di taglio. La tecnica è parte integrante dell'intervento chirurgico, senza preparazioni o pianificazioni preoperatorie.

«Nel caso della chirurgia del ginocchio, i risultati ottenuti fino a oggi nell'Istituto «Città di Pavia», confermano che questo sistema computerizzato è un valido ed affidabile aiuto per il corretto posizionamento delle componenti protesiche: in molti casi infatti i risultati si sono rivelati decisamente migliori rispetto a quelli ottenuti con le tecniche tradizionali.

Non solo questo sistema di navigazione si è rivelato un prezioso alleato anche nelle osteotomie tibiali e nella ricostruzione dei legamenti crociati», puntualizza il dottor Dario Quattrocchi.

Abbattendo gli errori, permettendo interventi più precisi, dando alti standard di sicurezza, favorendo un recupero postoperatorio più veloce il nuovo sistema di navigazione OrthoPilot sembrerebbe, quindi, avere tutti i requisiti necessari per ottimizzare i risultati della chirurgia ortopedica con il vantaggio non trascurabile di evitare il ricorso a Tac e lastre, annullando così l'esposizione del paziente a radiazioni.

«Il sistema non necessita di immagini sofisticate pre e perioperatorie (Tac e lastre appunto) e di una pianificazione complicata o particolarmente invasiva: tutto avviene durante l'intervento chirurgico ed è di immediata comprensione.

E però fondamentale ragionare insieme al computer per ottenere un posizionamento ottimale delle componenti protesiche, secondo le coordinate biomeccaniche del singolo paziente», spiega l'esperto.